



**MAGGIO - GIUGNO 2018**



## **E COMINCIARONO A FAR FESTA**

### **la gioia della nostra parrocchia per l'ordinazione presbiterale di don Natale**

Mi è già capitato di preparare la festa per l'ordinazione sacerdotale di un giovane della parrocchia, e ogni volta si rinnova in me una profonda gioia. La gioia anzitutto di vedere, quasi con commozione, un giovane che dona la sua vita al Signore e, in questo dono, si mette a disposizione della Chiesa e del Vescovo. Una gioia che porta con se anche un po' di orgoglio nel sapersi in qualche modo partecipi di questo dono. Sì, la nostra parrocchia è stato il luogo dove è cresciuta e si è consolidata l'intuizione spirituale di farsi Sacerdote, e forse anche questa comunità, pur con i suoi limiti ha contribuito a una decisione tanto grande e bella.

Mi viene poi da pensare: "Adesso viene il bello!". Il Signore non farà mancare a don Natale il suo sostegno nell'annunciare il suo Vangelo. Certo mi viene in mente come Don Natale dovrà far crescere la fede in un mondo scristianizzato, dove i genitori e i nonni faticano a far passare l'annuncio del Vangelo ai propri figli e nipoti. Non posso non pensare a come sono stato fortunato a fare il Coadiutore d'oratorio in tempi in cui c'erano ancora tanti bambini, tante famiglie, dove, anche se con fatica, c'erano anche tante soddisfazioni. Penso a don Natale, mi sembra che l'attuale situazione sia molto più complessa e faticosa.

Certo, questo mondo vive un momento di rifiuto della fede: proprio per questo ha tanto bisogno di Sacerdoti entusiasti. Proprio per questo ha bisogno di trovare chi possa indicare la strada e camminare insieme verso una festa e una gioia che possa non deludere.



**Ti ringrazio, o Dio, per le ferie estive che anche quest'anno mi dai la gioia di usufruire! Sono un tempo salutare per me e per quanti altri hanno la possibilità di farle. In questi giorni di totale distensione, mi sia, o Dio, di conforto la Tua benefica Parola. In questo tempo propizio, desidero solo essere libero, di quella libertà che rende ogni uomo un vero uomo. Libero di pregare, di pensare e di agire al di fuori di orari tassativi, lontano dal caos cittadino, immerso nella bellezza del creato. Grazie, Signore, per tutto ciò che hai fatto di bello e di buono. Grazie del riposo che ci concedi in questi giorni! Proteggi quanti per via, per mare e nei cieli, si muovono in cerca di refrigerio! Amen!**

Mi sembrano proprio belle le parole rivolte ai sacerdoti novelli dal nostro Vescovo Mario. Desidero condividerle con voi.

*“Avete fatto bene, voi candidati della diocesi di Milano, a scegliere come motto: e cominciarono a far festa (Lc 15,24). Questa terra, infatti, questa chiesa ambrosiana, questa umanità che ha bisogno di tutto, ha però un bisogno immenso di gioia, di festa. L’hanno cercata dappertutto la gioia: inseguendo il piacere, il potere, la gloria, la fama. Ne hanno uno struggente desiderio e l’hanno cercata dappertutto. Ma non l’hanno trovata. Ci sono stati persino dei ricchi che hanno invidiato i poveri: ma com’è che questi poveri che non hanno niente, sono così contenti? Ma non so se i poveri erano contenti. Anche loro hanno invidiato i ricchi e si dicevano: questi ricchi sono veramente stupidi. Se avessi io quello che hanno loro, allora sì che sarei felice. Perciò avete fatto bene voi ad annunciare che si può cominciare a fare festa e ad essere felici; avete fatto bene a far risuonare come titolo del vostro ministero la promessa della festa. Avete fatto bene a far risuonare l’invito di Paolo: Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto siate lieti (Fil 3,4). 2. La vostra gioia non basta al desiderio del mondo. Devo però dirvi che la gioia non si può comandare, non si può essere lieti per obbedienza e l’invito alla festa non può essere un impegno da imporre: il fratello risentito che non vuole entrare alla festa voluta dal Padre troppo buono per il fratello troppo sciagurato. Devo dirvi che le vostre buone intenzioni non bastano al desiderio di mondo di fare festa. .... Io spero davvero che anche voi possiate rispondere come ha risposto l’angelo dell’Apocalisse, quando il veggente si prostra ai suoi piedi per adorarlo: Guardati bene dal farlo! io sono un servo con te e con i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù (Apc 19,10). 3. A quale festa ci invitate? Perciò se non siete voi il personaggio centrale della festa, se non può bastare la vostra gioia per il desiderio del mondo, a quale festa ci invitate? dov’è la sorgente della gioia? che cosa avete da offrire, che cosa ha da offrire la Chiesa al desiderio di gioia del mondo? Voi, ordinati per il ministero, voi tutti discepoli del Signore, tu, Santa Chiesa di Dio, voi siete solo dei servi. Voi siete i servi dell’inquietudine. Voi siete incaricati di quella parola, di quella presenza, di quell’inquietudine che visita il figlio lontano, il figlio fallito, il figlio desolato, il figlio perso nella sua vita dissoluta per suscitare in lui la nostalgia di casa. Voi siete mandati là dove abitano i figli amati per una parola originale e inquietante, per quel rientrare in se stessi che oggi sembra proibito e impraticabile, per quell’invito che convince a conversione perché libera dalla disperazione e annuncia che c’è un Padre che aspetta, c’è una casa paterna che si aprirà per accogliere il figlio che era morto ed è tornato alla vita, era perduto, ed è stato ritrovato. ... Voi siete servi dell’inquietudine che convince al cammino, che propone il rientro a casa e apre alla sorpresa di essere attesi dalla festa che Dio prepara per i suoi figli amati. Voi siete i servi che portano la testimonianza di Gesù che è lo Spirito di profezia (Apc 19,10). Voi ordinati per il ministero, come tutta la santa Chiesa di Dio, siete uomini di preghiera che insegnano a pregare. Voi siete mandati a ripetere ai fratelli e alle sorelle che incontrate le parole di Paolo: Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche, ringraziamenti (Fil 4, 6)...”*

**Buon cammino Don Natale!**





Arcidiocesi di Milano

Preti 2018

# E cominciarono a far festa

(Lc 15,24)



Ordinazione presbiterale  
9 giugno 2018

La parola del Papa:



## Santa Messa con ordinazioni sacerdotali omelia del Santo Padre Francesco

**Basilica Vaticana  
Domenica, 22 aprile 2018**

Fratelli carissimi, questi nostri figli sono stati chiamati all'ordine del presbiterato. Riflettiamo attentamente a quale ministero saranno elevati nella Chiesa. Come voi ben sapete, il Signore Gesù è il solo Sommo Sacerdote del Nuovo Testamento, ma in Lui anche tutto il popolo santo di Dio è stato costituito popolo sacerdotale. Nondimeno, tra tutti i suoi discepoli, il Signore Gesù vuole sceglierne alcuni in particolare, perché esercitando pubblicamente

nella Chiesa in suo nome l'ufficio sacerdotale a favore di tutti gli uomini, continuassero la sua personale missione di maestro, sacerdote e pastore.

Come, infatti, per questo Egli era stato inviato dal Padre, così Egli inviò a sua volta nel mondo prima gli Apostoli e poi i Vescovi e i loro successori, ai quali infine furono dati come collaboratori i presbiteri, che, ad essi uniti nel ministero sacerdotale, sono chiamati al servizio del Popolo di Dio.

Dopo matura riflessione, ora stiamo per elevare all'ordine dei presbiteri questi nostri fratelli, perché al servizio di Cristo, Maestro, Sacerdote, Pastore, cooperino ad edificare il Corpo di Cristo che è la Chiesa in Popolo di Dio e Tempio santo dello Spirito.

Essi saranno infatti configurati a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, ossia saranno consacrati come veri sacerdoti del Nuovo Testamento, e a questo titolo, che li unisce nel sacerdozio al loro Vescovo, saranno predicatori del Vangelo, Pastori del Popolo di Dio, e presiederanno le azioni di culto, specialmente nella celebrazione del sacrificio del Signore.

Quanto a voi, figli e fratelli dilette, che state per essere promossi all'ordine del presbiterato, considerate che esercitando il ministero della Sacra Dottrina sarete partecipi della missione di Cristo, unico Maestro. Dispensate a tutti quella Parola di Dio, che voi stessi avete ricevuto con gioia. Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato.

Sia dunque nutrimento al Popolo di Dio la vostra dottrina, gioia e sostegno ai fedeli di Cristo il profumo della vostra vita. E che con la parola e l'esempio possiate edificare la Casa di Dio che è la Chiesa. Voi continuerete l'opera santificatrice di Cristo. Mediante il vostro ministero, il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto, perché congiunto al sacrificio di Cristo, che per le vostre mani, in nome di tutta la Chiesa, viene offerto in modo incruento sull'altare nella celebrazione dei Santi Misteri.

Riconoscete dunque ciò che fate. Imitate ciò che celebrate perché partecipando al mistero della morte e risurrezione del Signore, portiate la morte di Cristo nelle vostre membra e camminate con Lui in novità di vita.

Con il Battesimo aggriherete nuovi fedeli al Popolo di Dio. Con il Sacramento della Penitenza rimetterete i peccati nel nome di Cristo e della Chiesa. E qui mi fermo per chiedervi: per favore, non stancatevi di essere misericordiosi. Pensate ai vostri peccati, alle vostre miserie che Gesù perdona. Siate misericordiosi. Con l'olio santo darete sollievo agli infermi. Celebrando i sacri riti e innalzando nelle varie ore del giorno la preghiera di lode e di supplica, vi farete voce del Popolo di Dio e dell'umanità intera.

Consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alle cose di Dio, esercitate in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere Dio e non a voi stessi o agli uomini, per altri interessi. Soltanto il servizio a Dio, per il bene del santo popolo fedele di Dio. Infine, partecipando alla missione di Cristo, Capo e Pastore, in comunione filiale con il vostro Vescovo, impegnatevi a unire i fedeli in un'unica famiglia per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. E abbiate sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire e per cercare e salvare ciò che era perduto.

*Franciscus*



## ...e tu B.V.A. non sarai l'ultima delle parrocchie della Diocesi di Milano...

Milano 9 Giugno 2018....tutto è compiuto. 10 Giugno...la prima Messa.



Don Natale Meanti, il nostro Natale, abile catechista delle classi più riottose, guida dell'oratorio nelle quattro stagioni, metodico archivista della parrocchia, virtuoso organista nelle messe domenicali...finalmente ha preso i voti, in Duomo, "per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice dell'Arcivescovo di Milano Mario Enrico Delpini", come lui stesso scrive nell'immaginetta ricordo. Immagine che ritrae un'ancora ripresa dalla basilica di San Paolo in Milano...per inciso...la parrocchia dove andrà per i prossimi anni...e "che rappresenta la saldezza della fede in Cristo, l'ancoraggio sicuro nel mare della vita" ....Alleluia! Finalmente...dopo tanto tempo... una prima Messa in B.V.A.!

Ma veniamo a qualcosa di più leggero. Ecco le immagini del "dopo consacrazione" e della "prima Messa":

















## Uno sguardo sulla Festa delle Genti



### La processione in compagnia dei Santi dei 5 continenti







## **Folklore e buona cucina**



## Vita a rotelle di uno con le rotelle pensanti



Il 27 Maggio 2018 è stata inaugurata l'associazione "CxC" (Cura Per chi Cura) di Matteo Nassigh. E' lo stesso Matteo a presentarcela.

*Sono molto felice perché ho realizzato il mio sogno di creare un luogo dove tutti possano essere se stessi, senza dover essere qualcos'altro che non possono essere. Perché non si può essere diversi da ciò che siamo e nessuno può dire ad un altro chi deve essere o cosa deve diventare. Perciò mi sento felice e molto libero di continuare a vivere e vorrei che tutti lo fossero.*

**Associazione CxC – in via Isernia 8 – Milano**

### CHI SIAMO

*Siamo un gruppo di persone che ha completamente cambiato il proprio sguardo sulla disabilità e che crede*

*nella possibilità della comunicazione sempre, in ogni condizione. Arriviamo da strade diverse, percorsi professionali e di vita in cui ci siamo lasciati guidare dall'amore e dalla speranza che ci hanno portati a conoscere il cuore pulsante dell'Associazione, nonché il presidente della stessa, Matteo e a condividere con lui questo desiderio di cambiamento e di evoluzione per il genere umano. Mettiamo a disposizione dell'associazione le nostre competenze professionali maturate in campo medico, formativo, educativo, legislativo, artistico, teatrale e organizzativo di servizi.*

### COSA FACCIAMO

*L'Associazione supporta e accompagna i genitori e i familiari di bambini e ragazzi con diverse abilità, promuove l'inclusione scolastica e porta nella società una nuova idea di disabilità attraverso percorsi di educazione alla diversità nelle scuole e incontri in sede con gruppi giovanili (parrocchie, oratori, scout ecc.).*

*Per i genitori di bambini e ragazzi che non possono usare la voce per comunicare sono previsti percorsi familiari di sostegno alla comunicazione con esperti. Per tutti i genitori che desiderano uno spazio di ascolto e condivisione delle proprie emozioni sono organizzati incontri singoli e di gruppo. I genitori, i familiari, gli insegnanti, gli educatori e i responsabili di gruppi giovanili possono contattarci per maggiori informazioni o prenotare un colloquio scrivendo una mail a: [matteo.nassigh@gmail.com](mailto:matteo.nassigh@gmail.com)*



*Ho deciso, con l'aiuto della mia famiglia e di alcuni miei carissimi amici, di fondare un'Associazione nuova "per la cura di chi cura" (CxC: cura per chi cura), perché ho sentito il bisogno urgente di comunicare a più persone possibili un diverso sguardo sulla disabilità, condizione che io conosco molto bene avendo una disabilità grave fin dalla nascita.*

*Perché ora la disabilità è vista come qualcosa da cui tenersi molto lontani o, al limite, avvicinarsi per aiutare e sentirsi così persone a posto con la propria coscienza. Invece, la disabilità è una condizione diversa dell'essere umano che porta un messaggio fondamentale di libertà e di luce. Perché la libertà è nella*

*possibilità di essere diversi e la luce nella possibilità di aiutare coloro che si prendono cura delle persone disabili ad evolvere e a capire cose che altrimenti non potrebbero mai capire. Ci sono molte associazioni a Milano che si occupano di disabilità e diverse molto valide, ma non ne ho trovata nessuna che mi aiutasse a dare un senso a ciò che vivo e vivo. **Se volete cercarlo con me, venite a conoscerci.***



## CAMBIARE LO SGUARDO



*Mi sento molto felice perchè ho raggiunto due obiettivi importanti. Ho potuto fare la maturità, che non avevo fatto a giugno perchè non stavo bene e ho presentato l'Associazione Nassigh CxC e la mia nuova idea "Cambiare lo sguardo" davanti a tante persone che mi hanno ascoltato con molta attenzione. È stato un momento molto bello ed emozionante e in molti, poi, mi hanno chiesto tante cose e io ho risposto; mi sono sentito molto felice e molto libero di essere me stesso, capito e amato.*

*Perchè ora la disabilità è vista come una mancanza, ma non è un'assenza, è una diversa presenza che va capita, non cambiata. Non è perchè i disabili non possano fare delle cose che siano limitati, essi sono portatori di nuove istanze di libertà che devono essere capite il più possibile. La società vuole ridurre la presenza delle persone disabili a un problema di assistenza, ma non è così, è un problema di cambiare il modo di vedere non usando le categorie già note, ma imparando a usarne di nuove che prevedano la libertà di essere se stessi, non una copia simile a quello che la società vuole.*

*Se cambiamo lo sguardo sulla disabilità, cambiamo anche il modo di vedere chi è diverso da noi, non come uno che deve essere come noi vogliamo, ma libero di essere se stesso. Perciò noi vogliamo essere il motore di una rivoluzione che riguarda tutti, non solo quelli che vedono il disabile come un diverso, ma anche coloro che vedono il diverso come un disabile, come uno che non è uguale a loro e che non corrisponde ai loro schemi.*

*Con l'Associazione intendiamo fare un lavoro importantissimo nelle scuole per promuovere questo cambiamento in tutte le relazioni.*

Matteo Nassigh

## Essere animatori dell'oratorio estivo è una cosa seria!

**Essere animatori dell'oratorio estivo, nella nostra parrocchia, è una cosa veramente seria. Non è un gioco o qualcosa che riempie le giornate estive dopo la scuola. E' un impegno che prende tutto l'essere dei nostri ragazzi. Ed è per questo che vogliamo farvi avere il testo con cui i ragazzi si impegnano ad essere animatori ma anche educatori dei nostri figli. Essi insegneranno ma anche impareranno, così da crescere armoniosamente nella nostra comunità.**

### Il Mandato

Al termine dell'omelia dopo il Canto dopo il Vangelo il vicario parrocchiale chiama gli animatori e consegna loro le magliette

### L'impegno



*"Ci impegniamo noi e non gli altri,  
unicamente noi e non gli altri,  
né chi sta in alto, né chi sta in basso,  
né chi crede, né chi non crede.  
Ci impegniamo  
Senza pretendere che altri si impegnino.  
Ci impegniamo  
Non per riordinare il mondo,  
non per farlo su misura, ma per amarlo;  
per amare anche quello che non è amabile,  
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,  
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore  
c'è, insieme a una grande sete d'amore,*

*il volto e il cuore dell'amore.*

*Ci impegnamo perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti,  
la sola che basta per impegnarci perpetuamente."*





Dal mondo

**Un passo avanti ...e...****Faisalabad, la prima cappella cristiana in un'università islamica (Asianews)**

Kamran Chaudhry - Asia News, 19 Aprile 2018

Il 15 Aprile Mons. Arshad ha inaugurato la chiesa di St. Mary nell'atrio della Agriculture University. Finora in Pakistan era consentito edificare solo le moschee. La chiesa "assicurerà le necessità religiose degli studenti cristiani e dei lavoratori".

Lahore. Per la prima volta nella storia del Pakistan, all'interno di un'università islamica è stata aperta una cappella cristiana. Si tratta della chiesa di St. Mary, ospitata nell'atrio della Agriculture University di

Faisalabad. Ad inaugurarla, il 15 aprile scorso, mons. Joseph Arshad, arcivescovo di Islamabad-Rawalpindi e presidente della Conferenza episcopale pakistana, in precedenza titolare della diocesi di Faisalabad. Durante la cerimonia, egli ha affermato: "La presenza di una chiesa all'interno del recinto universitario offrirà un messaggio di amore e armonia in tutto il Paese. I cristiani verranno qui a pregare per il progresso e la prosperità dell'istituto e del Paese".

La nuova cappella rappresenta una novità per il Paese a maggioranza musulmana. Finora all'interno delle oltre 177 università e scuole di formazione era stato consentito edificare solo moschee islamiche. I luoghi di culto cristiani erano ammessi solo negli istituti cristiani. Allo stesso tempo, non esistono templi indù o gurdwara per i sikh.

Il progetto è stato avviato nel 2015, su iniziativa dell'ex vicario generale della diocesi di Faisalabad. Quest'ultima ha stanziato 300mila rupie (circa 2mila euro) per la costruzione del luogo, mentre la facoltà ha assegnato più di un km quadrato di terreno.

Alla cerimonia hanno partecipato i dirigenti dell'università, due sacerdoti e oltre 70 impiegati di religione cristiana che vivono nel campus. Muhammad Zafar Iqbal, vice cancelliere della facoltà, ha affermato: "Questa chiesa è stata costruita con l'obiettivo di assicurare le necessità religiose degli studenti cristiani e dei lavoratori dell'università. Io credo nell'armonia interreligiosa e nel fatto che moschee e chiese sono entrambi luoghi sacri in cui adorare Dio. Una cappella universitaria è un esempio vivente della fratellanza islamo-cristiana".



liberi di recarvi nelle vostre moschee o in altri luoghi religiosi in questo Stato del Pakistan. Potete appartenere a qualsiasi religione, casta o credo: questo non ha niente a che fare con lo Stato".

Mons. Arshad ha ringraziato l'amministrazione e il governo, per la loro disponibilità a fornire un luogo di culto in cui la minoranza cristiana potrà riunirsi e professare in libertà la propria fede. Poi ha citato un discorso rivolto alla nazione dal padre fondatore Mohammad Ali Jinnah, che aveva lanciato un appello a creare un governo inclusivo e imparziale, [garantire] la libertà religiosa, lo stato di diritto e l'uguaglianza per tutti. "Siete liberi – ha detto l'arcivescovo citando le parole di Jinnah –, liberi di andare nei vostri templi,

## ...uno indietro

### Il giudice mette la parola fine alla storia di Alfie Evans



#### Alfie deve morire...

Si ripresenta il caso di Charlie Gard 26 aprile 2018- Non posso fa passare inosservata la vicenda di Alfie Evans, bimbo di due anni affetto da una grave, sconosciuta e degenerante malattia, fino ad oggi senza cura. Non voglio però fare la cronistoria di quanto accaduto in questi giorni, dei vari "stacco-non-stacco-stacco" il respiratore o dire quanto siano barbari i medici di quell'ospedale o di quanto siano crudeli i giudici inglesi. Voglio solo buttar giù, di getto, alcune considerazioni.

Giusto per riflettere un po'.

**La prima considerazione** che mi viene in mente è che: ammesso e non concesso che possa essere "giusto" (tra virgolette...molte virgolette) togliere il respiratore ad Alfie, questo lo dovrebbero decidere solo ed esclusivamente i genitori (e che nessuno si azzardi a giudicare perché nessuno può immaginare lo strazio di chi, appena diventato madre e padre, vede il proprio figlio attaccato ad un macchinario con un tubo in gola) ma di sicuro non lo devono decidere ne i giudici ne i medici. Se poi Alfie costa così tanto da dover essere considerato un pericolo per casse inglesi, allora perché non concedere il trasferimento in Italia? Eppure c'erano due ospedali, il Bambin Gesù di Roma e il Gaslini di Genova pronti ad accoglierlo. Perché addurre che il viaggio può essere pericoloso per il piccolo mentre si sta tramando di ucciderlo? Perché tutti gli appelli ricevuti per evitare che Alfie fosse ucciso sono stati rispediti al mittente, senza nemmeno tener conto da chi arrivavano? Perché, nonostante il piccolo, su richiesta del nostro Parlamento, fosse diventato cittadino italiano, si è visto rifiutato il trasferimento? Cosa sostiene questa ostinazione? Cosa c'è sotto? La punta dell'iceberg potrebbe essere questa: un'intercettazione telefonica del giornale cattolico on line La Nuova Bussola Quotidiana, tra alcuni del personale dell'ospedale di Liverpool, faceva trapelare che si c'era qualcosa di grosso che si voleva nascondere... E un articolo di Il Giornale, solo nella versione on line, fa venire a galla un'inchiesta, tutt'ora in corso, di vendita di organi di bimbi, a scopo di ricerca, a case farmaceutiche. Per fortuna ci sono ancora giornalisti d'inchiesta! Ma basta questo a giustificare questa assurda ostinazione? Per me no...

**La seconda considerazione** che mi viene da fare è sul silenzio assordante che la vicenda di Alfie ha portato a galla: il silenzio dei "Bobby" (così si chiamano i poliziotti inglesi, che sono anche poliziotti di quartiere, che hanno da sempre un particolare rapporto con la gente). Poliziotti che formano un cordone di protezione davanti all'ospedale, manco Alfie fosse un terrorista.... Il silenzio della stampa inglese, come fossero assuefatti, quasi comatoso.... Il silenzio dell'opinione pubblica che, a parte pochi sostenitori della vita che hanno osato protestare davanti all'ospedale, è rimasta chiusa nelle proprie casette, tutte in fila, tutte con giardino e staccionata a protezione del proprio mondo... Il vergognoso silenzio di sua Maestà la Regina o di qualcuno della casa reale, tutti presi dall'ultimo nato e dal



genetliaco di Elisabetta... E chi non sta in silenzio....le spara grosse, come la Conferenza Episcopale Inglese che, in netto contrasto con le parole di Papa Francesco, sta dalla parte dei medici...e il vescovo di Liverpool che ha cacciato dall'ospedale il prete italiano che seguiva il piccolo Alfie...dicendogli di tornarsene in parrocchia... Basta farsi un giro su internet per verificare. O il Fatto Quotidiano che in un articolo on line si schiera a spada tratta con i giudici e i medici inglesi, tacciando tutto il resto come "ideologia italiana"...

**La terza considerazione** che mi viene spontanea è la presa di distanza dalla realtà da parte di coloro che, con tutte le loro forze e il loro potere vogliono Alfie morto...a qualsiasi costo. Sì perché è proprio la realtà a mettere al tappeto tanta boria.... Ma facciamo il punto: nella notte tra il 23 e il 24 aprile ad Alfie viene staccato il respiratore. Dovrebbe morire dopo pochi minuti e invece no... Alfie respira da solo...(e per giorni) Ma...ecco la presa di distanza dalla realtà: Alfie deve morire comunque perché lo dice il protocollo. Comincia così un braccio di ferro tra chi vuole uccidere la vita che è presente nel piccolo e coloro che invece la vogliono sostenere. Ci vorranno ben 36 ore prima che ad Alfie venga concesso acqua, cibo e una mascherina per l'ossigeno... 36 ore che non lo hanno ucciso...vorrà ben dire qualcosa...

**La quarta considerazione** è la stupidità umana. Troppo concentrati ad allontanare Dio non riescono a vedere, invece, che ne stanno percorrendo le orme nella storia.

Vediamo: hanno tolto il respiratore di notte. Mi sembra di risentire le parole di Gesù nell'orto degli ulivi: "siete venuti a prendermi di notte, come ladri....".

Si sono ostinati nei loro intenti di morte. Mi sembra di rivedere il Faraone nell'ostinato inseguimento del popolo di Israele nel passaggio del Mar Rosso...

Alfie continua a vivere: mi sembra di vedere la Risurrezione di Gesù dopo la morte.

Dio, dunque, è il padrone della vita....e non l'uomo.

Di certo non vedremo questo coraggioso bambino scorrizzare in un campo di calcio con un pallone ai piedi...ne diventare un adolescente contestatario....oppure sposarsi e diventare padre...ma di sicuro abbiamo visto qualcosa di assolutamente straordinario: siamo tornati indietro di 2000 anni quando chiesero a Gesù " chi ha peccato, lui o i suoi genitori?" e Gesù risponde "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio".

Il piccolo Alfie Evans non ce l'ha fatta a tornare a casa. Il piccolo è morto in ospedale quattro giorni dopo. L'annuncio è stato dato dai genitori del bimbo, Tom e Kate, su Facebook: "Il mio gladiatore - scrive il padre - ha posato lo scudo e ha spiccato il volo alle 2.30"

Nicoletta

# Addio Alfie

## Corpus Domini: le origini di una festa



La festa del Corpus Domini ha avuto origine in un determinato contesto storico e culturale: è nata con lo scopo ben preciso di riaffermare apertamente la fede del Popolo di Dio in Gesù Cristo vivo e realmente presente nel santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Il Papa Benedetto XVI spiegò così la storia di questa festa, che inizia nel duecento: *“Santa Giuliana di Cornillon ebbe una visione che «presentava la luna nel suo pieno splendore, con una striscia scura che la attraversava diametralmente. Il Signore le fece*

*comprendere il significato di ciò che le era apparso. La luna simboleggiava la vita della Chiesa sulla terra, la linea opaca rappresentava invece l'assenza di una festa liturgica, per l'istituzione della quale era chiesto a Giuliana di adoperarsi in modo efficace: una festa, cioè, nella quale i credenti avrebbero potuto adorare l'Eucaristia per aumentare la fede, avanzare nella pratica delle virtù e riparare le offese al Santissimo Sacramento. (...)*”

Alla buona causa della festa del Corpus Domini fu conquistato anche Giacomo Pantaléon di Troyes, che aveva conosciuto la Santa durante il suo ministero di arcidiacono a Liegi. Fu proprio lui che, divenuto Papa con il nome di Urbano IV, nel 1264 istituì la solennità del Corpus Domini come festa di precetto per la Chiesa universale, il giovedì successivo alla Pentecoste.

Nella Bolla di istituzione, intitolata *Transiturus de hoc mundo* (11 agosto 1264) Papa Urbano rievoca con discrezione anche le esperienze mistiche di Giuliana, avvalorandone l'autenticità, e scrive: *“Sebbene l'Eucaristia ogni giorno venga solennemente celebrata, riteniamo giusto che, almeno una volta l'anno, se ne faccia più onorata e solenne memoria. Le altre cose infatti di cui facciamo memoria, noi le offerriamo con lo spirito e con la mente, ma non otteniamo per questo la loro reale presenza. Invece, in questa sacramentale commemorazione del Cristo, anche se sotto altra forma, Gesù Cristo è presente con noi nella propria sostanza. Mentre stava infatti per ascendere al cielo disse: «Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)”*.

Il Pontefice stesso volle dare l'esempio, celebrando la solennità del Corpus Domini a Orvieto, città in cui allora dimorava. Proprio per suo ordine nel Duomo della Città si conservava – e si conserva tuttora – il celebre corporale con le tracce del miracolo eucaristico avvenuto l'anno prima, nel 1263, a Bolsena: *un sacerdote, mentre consacrava il pane e il vino, era stato preso da forti dubbi sulla presenza reale del Corpo e del Sangue di Cristo nel Sacramento dell'Eucaristia. Miracolosamente alcune gocce di sangue cominciarono a sgorgare dall'Ostia consacrata, confermando in quel modo ciò che la nostra fede professa*.

Fonte: Internet [www.it.josemariaescriva.info/articolo/corpus-domini-perche-benedetto-xvi-origine](http://www.it.josemariaescriva.info/articolo/corpus-domini-perche-benedetto-xvi-origine)

Ancora oggi, in occasione del Corpus Domini, portiamo Gesù Eucaristia in processione per le vie delle nostre periferie e dei nostri paesi.

Non dobbiamo temere di portare Gesù fuori dalle nostre sacrestie perché incontri le persone nei luoghi della vita.



# La carità del Papa



**"... LA VOSTRA ABBONDANZA SUPPLISCA ALLA LORO INDIGENZA, PERCHÉ ANCHE LA LORO ABBONDANZA SUPPLISCA ALLA VOSTRA INDIGENZA, E VI SIA UGUAGLIANZA ..." (2CoR 8,14)**

## **Il mandato affidato alla Chiesa**

La Chiesa ha ricevuto dal Signore il mandato di annunciare ovunque il Vangelo, facendo conoscere la parola e la salvezza portate da Cristo. Inoltre, con le opere da essa promosse o sostenute, manifesta l'amore di Dio per ogni uomo. Si tratta di compiti fondamentali della Sede Apostolica, al centro delle preoccupazioni del Santo Padre Francesco, chiamato a confermare i fratelli nella fede e a far percepire a tutti il Volto misericordioso del Padre.

## **Le necessità a cui rispondere**

Numerose realtà ecclesiali - specie in terra di missione - e tante persone da ogni continente si rivolgono al Successore dell'Apostolo Pietro, per ricevere da lui un segno tangibile della sua sollecitudine e della sua paternità.

Per venire incontro a queste necessità, fin dai primi tempi della Chiesa, uomini e donne di buona volontà, con preghiere e offerte concrete, hanno permesso alla Santa Sede di farsi a sua volta canale di carità e di reperire i mezzi indispensabili al regolare funzionamento delle sue strutture, poste al servizio del ministero del Papa, della sua voce e della sua azione, nella Chiesa e nel mondo.

## **L'Obolo di San Pietro**

L'Obolo di San Pietro è una secolare iniziativa di solidarietà, che mette a disposizione del Santo Padre le risorse offerte dai fedeli di tutto il mondo, affinché la Chiesa Cattolica svolga il suo mandato. Nasce alla fede vissuta seriamente, che suscita comportamenti di autentica carità ed è una tipica partecipazione alla sollecitudine del Papa per le persone più bisognose (cfr Francesco, Discorso ai Soci del Circolo San Pietro, 31 ottobre 2013). L'offerta contribuisce alle opere di misericordia del Santo Padre e sostiene la corretta funzionalità degli organismi di cui il Papa si avvale per l'esercizio del suo ministero, tanto a sostegno della Chiesa di Roma, di cui è il Vescovo, quanto della Chiesa Universale, di cui è il Pastore; costituisce un eloquente segno di vicinanza alla Sede Apostolica e manifesta - con la partecipazione alle sue opere di bene - l'affetto dei fedeli nei confronti del Papa.

**"... CHI SEMINA SCARSAMENTE, SCARSAMENTE RACCOGLIERÀ  
E CHI SEMINA CON LARGHEZZA, CON LARGHEZZA RACCOGLIERA' {2.CoR 9,6}**

## Gaudete et Exultate: **Sulle orme della santità...**

### **Papa Francesco ad Alessano e Molfetta: don Tonino Bello e la sua "Chiesa col grembiule"**



Il 20 aprile Papa Francesco si è recato ad Alessano e Molfetta per rendere omaggio a don Tonino Bello, a 25 anni dalla morte. (†20 Aprile 1993)

La prima tappa di Papa Francesco sarà Alessano, cittadina pugliese che ha dato i natali a don Tonino, il 18 marzo del 1935, e che ora ospita la sua tomba

Seconda tappa Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, la diocesi di cui don Tonino è stato vescovo dal 1982 e in cui è morto.

### **Don Tonino Bello**

L'ispirazione fondamentale di Don Tonino Bello è quella cristiana, autenticamente evangelica: accanto alla cura dei poveri e degli ultimi, egli presta una profonda considerazione verso ogni concreta e differente esperienza umana. Don Tonino Bello è uno di quei tanti "don" che spesso e volentieri vengono ricordati quando si parla di pace e nonviolenza; come molti altri, è anche riconosciuto come un sacerdote alternativo, "scomodo"...in verità nulla di nuovo dell'essere profeti. Eppure colpisce di questo testimone il fatto che è stato vescovo, insomma uno in cima alle gerarchie! Non sta a noi, in questa sede (e per quanto mi riguarda neanche in altre), giudicare sulla bontà di simili scelte e posizioni né, credo, utilizzarle per avanzare le nostre convinzioni. Ci basti evidenziare, appunto, la prova di un uomo che, invece, ha fatto del suo essere vescovo, "pastore", offerta, dono. Ci si confronti con la sua vita, particolarmente con l'ultimo periodo, così significativo. Antonio Bello nasce ad Alessano in provincia di Lecce il 18 marzo 1935 da maresciallo dei carabinieri e da una donna semplice e di grande fede. Presto gli muoiono in guerra i due fratelli e il padre, un fatto che lo segnerà per la vita. Subito dopo le elementari, è mandato in seminario; sarà ordinato sacerdote a soli 22 anni. In seguito, per ben 18 anni sarà maestro nel seminario di Ugento, nel complesso periodo post-conciliare, mettendo alla prova il suo stile educativo fra i giovani. Intanto organizza conferenze, incontri liturgici con personalità religiose come Ernesto Balducci, Davide Maria Turolto, Don Riboldi stabilendo con loro forti legami di amicizia. Dopo tanti anni di seminario e di studio per laurearsi in teologia, alla fine degli anni '70, diventa parroco della piccola cittadina di Tricase. Da questo momento, davvero può calarsi nei problemi quotidiani della gente di una terra (del resto non lontana da noi) per molti versi bisognosa. La notorietà a livello nazionale, don Tonino (come volle sempre essere chiamato) la raggiunge con la nomina a vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi nell'82 e con l'incarico di presidenza di Pax Christi tre anni dopo. È in questo periodo che si definisce la sua concezione di Chiesa "del grembiule", che sa rinunciare ai "segni del potere" per scegliere il "potere dei segni", ripartendo dal servizio, soprattutto degli ultimi, dei lontani, dei deboli. Lo troviamo così insieme agli operai delle Acciaierie di Giovinazzo in lotta per il lavoro, con i pacifisti nella marcia a Comiso contro l'installazione dei missili, con gli sfrattati che ospiterà in episcopio. Né mancheranno iniziative più solide come la Casa della Pace, la comunità per tossicodipendenti Apulia, la Sacra Famiglia, un centro di accoglienza per terzomondiali dove volle anche una piccola moschea per i musulmani. Il crescente impegno sociale di don Tonino Bello coincide con i contrasti con alcuni uomini politici e parte dello stesso clero. Fanno discutere la sua adesione alla battaglia contro l'installazione di aerei militari americani a Crotone e Gioia del Colle, alla campagna di



obiezione alle spese militari e all'opposizione alla guerra del golfo. L'ultima iniziativa di rilievo che lo vede ispiratore e partecipe, sebbene seriamente ammalato, è la marcia nonviolenta verso Sarajevo partita da Ancona il 7 dicembre 1992 che vede raccolte circa 500 persone di diversa nazionalità, credenti e non. Nel discorso pronunciato nel cinema di Sarajevo, parla di resistenza attiva, difesa popolare nonviolenta e di un ONU rovesciata, quella dei popoli, della base; ne parla come di germi destinati un giorno a fiorire. Anche senza di noi, afferma con umiltà... Pochi mesi dopo, il 4 settembre 1993, morirà consumato da un cancro. L'ispirazione fondamentale di Don Tonino Bello è quella cristiana, autenticamente evangelica: accanto alla cura dei poveri e degli ultimi, egli presta una profonda considerazione verso ogni concreta e differente esperienza umana. Simbolo caratteristico di tale concezione delle cose e dell'uomo è la Trinità, figura di un Dio che si fa differenza, comunione e offerta: "la realtà delle tre Persone uguali e distinte che formano un solo Dio, deve essere l'archetipo morale della comunione umana. Questo vuol dire che tutti i viventi della terra, destinati a formare in Cristo un solo uomo, vanno riconosciute la dignità di persona, la radicalità dell'uguaglianza, l'originalità della destinazione." Dal linguaggio dell'uomo di fede e del teologo, Bello sapeva passare a quello realistico e suggestivo, fatto di volti e vissuti quotidiani, che tanto lo fecero conoscere e stimare nel mondo del volontariato, dell'associazionismo e dell'educazione.

Fonte: Palabre – Altervista

La santità è la nostra piena maturità.  
Solo in essa ci realizziamo.  
Quanto più ci identifichiamo con Dio,  
tanto più siamo "noi stessi".  
La nostra essenza è essere immagine di Dio.  
*Ernesto Cardenal*

## INVITO ALLA LETTURA

### Gaudete et Exultate

Esortazione Apostolica

di Papa Francesco

sulla santità oggi

Matteo 5, 1-12a  
Solennità di Tutti i Santi

## Conosci Alcolisti Anonimi?

Alcolisti Anonimi è una Associazione di auto-aiuto (self-help) e non di volontariato, che si occupa esclusivamente del recupero dell'alcolista: non esprime opinioni mediche o scientifiche sull'argomento e non s' impegna in campagne di prevenzione sul consumo di alcol.

L'unico requisito per entrare a far parte di uno dei Gruppi di Alcolisti Anonimi presenti sul territorio è il desiderio di smettere di bere. In Gruppo non vi sono registri di iscrizione e non vengono richieste quote associative. Non fanno parte dei Gruppi A.A ne' operatori sociali o volontari esterni, ne' medici o terapisti.

L'anonimato fra i partecipanti permette all'alcolista di non rivelare la propria identità, impegnandosi a non divulgare discorsi o storie personali udite nel corso delle riunioni di Gruppo. Dall'altro canto, l'anonimato riveste un significato profondo di parità tra i membri e di umiltà nei comportamenti, facendo sì che i principi e i valori dell'Associazione siano sempre anteposti alla personalità dei singoli componenti.

Il recupero dell'alcolista in A.A. si basa sulla partecipazione alle attività del Gruppo, che è l'entità di base dell'Associazione. Nelle riunioni, in assoluta libertà e in anonimato, è possibile condividere la propria esperienza e soprattutto mettere in pratica il metodo dei 12 Passi, che consente all'alcolista in recupero di rafforzare progressivamente la propria sobrietà, trovando valori nuovi e stimoli propositivi da sostituire a quelli tipici dell'alcolista ancora nel problema.

NUMERO VERDE NAZIONALE 800.411.406

Sito:[www.alcolistianonimiitalia.it](http://www.alcolistianonimiitalia.it)

Un gruppo di auto aiuto trova accoglienza presso i locali della parrocchia con entrata da via Stratico 9







## VITA PARROCCHIALE

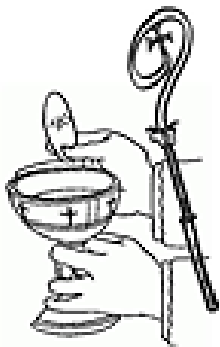
### Dall' Archivio Parrocchiale Marzo-Aprile-Maggio 2018

#### Rinati a vita nuova in Cristo



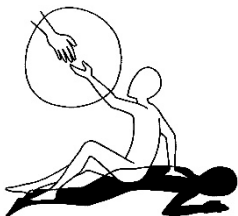
COLOMBELLI ADELE	11/03/2018
GIRARDO DANIELA	31/03/2018
CAMPELLI GRETA	15/04/2018
BELLANTHUDA ARACHCHIGIE DAHIRU HANSA	13/05/2018
ARONI NAJARRO ROJER GABIELLE	13/05/2018
BLAS BALDEON JOSHUA PIERRE	13/05/2018
PRACCA CECILIA	27/05/2018
BARGIONI ALESSANDRO	27/05/2018

#### Hanno ricevuto Gesù



Abelli Gaia	Higgins Liam
Accardi Sofia	Ilagan Rendel
Albertario Cristian	Lazatin Courtney Lavain
Alvarez Dann	Mancini Giovanni
Alvarez Giovanni Niccolò	Marra Amélie
Annoni Cecilia	Martorana Angelica Johanna
Aroni Najarro Rojer Gabrielle	Meligrana Lucrezia
Arrigoni Tommaso	Moro Andrea
Baborsky Federico	Raccardi Assunta
Bellanthuda Dahiru	Rizzuto Riccardo
Blas Baldeon Joshua	Ronchi Leonardo
Boriani Ginevra	Rossi Simone
Bugli Leonardo	Scarpellini Edoardo
De Angeli Luigi	Steffano Giovanni
Del Frate Lorenzo	Ternova Valentina
Derras Davide	Tognali Laura
Donnaloia Giacomo	Villa Cristina
Fallica Ludovica	Villavicencio Sarah
Folli Luca	Vincent Shirosh
Freneix Julie	Vizioli Lucilla
Gatti Filippo	Zett Rinzhen Gabriel

#### Attendono la Resurrezione



##### Marzo 2018

BACCALINI RENATO	56
POLENGHI MAURIZIO	88
PAGANO GIOVANNI	84
GARDINI GUIDO	91
TORNELLI MARINA	93
SBOCCHI MARIA ANTONIETTA	73
ALBANESE GERARDO	87

##### Aprile 2018

MANTERO ERSILIA	80
BITTI LUCIA	90
ANNONI MILVIA	65
SPAMPINATO MARIA	97
TIMOLINA STELLINO	75

##### Maggio 2018

GINALDI PIO	86
BIANCARDI CLARA LETIZIA	93
KLUZER GIOVANNI	89
BERTONI BRUNA	98
GOTTI FRANCESCA	89

## ... niente di meglio che una sana riflessione per iniziare bene le vacanze

di Mario de Andrade (San Paolo 1893-1945) Poeta, romanziere, saggista e musicologo.  
Uno dei fondatori del modernismo brasiliano.

### La mia anima ha fretta



Ho contato i miei anni e ho scoperto che ho meno tempo per vivere da qui in poi rispetto a quello che ho vissuto fino ad ora.

Mi sento come quel bambino che ha vinto un pacchetto di dolci: i primi li ha mangiati con piacere, ma quando ha compreso che ne erano rimasti pochi ha cominciato a gustarli intensamente.

Non ho più tempo per riunioni interminabili dove vengono discussi statuti, regole, procedure e regolamenti interni, sapendo che nulla sarà raggiunto.

Non ho più tempo per sostenere le persone assurde che, nonostante la loro età cronologica, non sono cresciute.

Il mio tempo è troppo breve: voglio l'essenza, la mia anima ha fretta. Non ho più molti dolci nel pacchetto.

Voglio vivere accanto a persone umane, molto umane, che sappiano ridere dei propri errori e che non siano gonfiate dai propri trionfi e che si assumano le proprie responsabilità. Così si difende la dignità umana e si va verso della verità e onestà

È l'essenziale che fa valer la pena di vivere.

Voglio circondarmi da persone che sanno come toccare i cuori, di persone a cui i duri colpi della vita hanno insegnato a crescere con tocchi soavi dell'anima.

Sì, sono di fretta, ho fretta di vivere con l'intensità che solo la maturità sa dare.

Non intendo sprecare nessuno dei dolci rimasti. Sono sicuro che saranno squisiti, molto più di quelli mangiati finora.

Il mio obiettivo è quello di raggiungere la fine soddisfatto e in pace con i miei cari e la mia coscienza.

Abbiamo due vite e la seconda inizia quando ti rendi conto che ne hai solo una.

# La redazione augura a tutti Buone Vacanze